

L'altro volto del tirocinio.  
Uno studio sul punto di vista dei tutor aziendali  
The other side of the internship.  
A study on the perspective of company internship supervisors

**Roberta Bertoli**

Università degli Studi di Parma, roberta.bertoli@unipr.it

**Elena Luciano**

Università degli Studi di Milano Bicocca, elena.luciano@unimib.it

**ABSTRACT**

In the initial training of future educators, the internship and the figure of the company tutor assume a central role in orienting to the profession and acquiring or consolidating knowledge, skills and competences (Miatto, Rossi, & Saltarelli, 2021; Palmieri et al., 2009). The paper will analyse data collected through interviews and questionnaires administered to company tutors regarding the experience of hosting trainees of the bachelor in Educational Sciences of the University of Parma. The outcomes will be problematised in the light of the strengths and criticalities encountered by professionals along the traineeship and the impact that such an experience of welcoming future educators in their work context has on the reflexivity and ongoing professional development of educational teams (Boffo, Han, & Melacarne, 2019; Mortari, 2004).

Nella formazione iniziale di futuri educatori e educatrici, il tirocinio e la figura del tutor aziendale assumono un ruolo centrale per orientare alla professione ed acquisire o consolidare conoscenze, abilità e competenze (Miatto, Rossi, & Saltarelli, 2021; Palmieri et al., 2009). Il contributo analizzerà i dati raccolti attraverso interviste e questionari somministrati a tutor aziendali in merito all'esperienza di accoglienza di tirocinanti del Corso di Studio in Scienze dell'educazione dell'Università di Parma. Verranno problematizzati gli esiti alla luce dei punti di forza e delle criticità incontrati dai professionisti lungo il tirocinio e dell'impatto che tale esperienza di accoglienza di futuri educatori nel proprio contesto lavorativo ha sulla riflessività e sullo sviluppo professionale continuo dei gruppi educativi (Boffo, Han, & Melacarne, 2019; Mortari, 2004).

**KEYWORDS**

Company tutor | Internship | Educators | Placement  
Tutor aziendale | Tirocinio | Educatori | Placement

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 2 | n. 2 | dicembre 2024

**Citation:** Bertoli, R. & Luciano, E. (2024). L'altro volto del tirocinio. Uno studio sul punto di vista dei tutor aziendali. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 2(2), 19-25. <https://doi.org/10.7347/spgs-02-2024-03>.

**Corresponding Author:** Roberta Bertoli | roberta.bertoli@unipr.it

**Journal Homepage:** <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

**Pensa MultiMedia:** ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-02-2024-03

**Received:** 26/09/2024 | **Accepted:** 02/12/2024 | **Published:** 12/12/2024

## 1. Il valore formativo e professionalizzante del tirocinio

Nel percorso di formazione iniziale di futuri educatori e educatrici professionali socio-pedagogici, il tirocinio assume un ruolo centrale. Si tratta infatti di un percorso formativo rilevante nell'ambito dei piani degli studi dei corsi di laurea triennali della classe delle lauree L-19 in Scienze dell'educazione e della formazione, perché si configura come occasione per connettere ciò che si è appreso nelle varie attività didattiche e formative offerte dal percorso accademico (attività didattiche, laboratoriali, di orientamento e di didattica integrativa) con la pratica incontrata nei servizi educativi, in una logica di integrazione tra conoscenze teoriche e traduzioni operative (Ferro Allodola, 2016; Palmieri et al., 2009). Per studenti e studentesse il tirocinio ha innanzitutto un "valore formativo-conoscitivo, poiché permette di approfondire e ampliare in modo mirato le proprie conoscenze e iniziare così il [...] percorso di traduzione dei saperi in competenze spendibili" (Bastianoni & Spaggiari, 2014, pp. 99-100): esso trova fondamento nell'apprendimento attraverso l'esperienza, una conoscenza di un sapere situato dal quale far emergere elementi teorici attraverso una circolarità educativa che, come sostiene Dewey (1938/2014), ha origine nella pratica e lì ritorna.

Attraverso l'esperienza formativa sul campo, nel vivo delle pratiche educative progettate e realizzate nell'ambito dei servizi educativi, formativi o scolastici di uno specifico territorio, il tirocinio pone i tirocinanti nelle condizioni di recuperare il valore di una razionalità pratica e dei saperi contestuali al fine di ricongiungere e integrare armonicamente teoria e pratica, avviandoli così verso quel necessario impegno critico-riflessivo che la professionalità educativa richiede e costruendo "la propria identità e il proprio profilo professionale attraverso un processo ricorsivo tra sapere teorico, esperienza pratica e attività riflessiva" (Oggioni, 2019, p. 76).

La riflessione sull'esperienza educativa e sui suoi significati consente di apprendere saperi e competenze necessari a promuovere azioni educative consapevoli, sviluppando al contempo quella capacità di analisi necessaria a comprendere una realtà in continuo cambiamento (Mortari, 2004; Palmieri et al., 2009; Palmieri, 2023) che prepara i tirocinanti a farsi pensatori critici e non esecutori di azioni. Si tratta di un esercizio utile non solo per sviluppare progressivamente un'identità professionale consapevole della complessità dell'educare ma anche per imparare a riconoscere il mito della razionalità, della certezza e della stabilità – oggi ancora attuale e urgente nel dibattito pedagogico – e per resistere ad esso (Striano et al., 2018).

L'osservazione e la sperimentazione della pratica educativa e l'analisi della stessa consentono lo sviluppo della competenza critico-riflessiva dei tirocinanti, favorita e sostenuta dai diversi attori coinvolti nel tirocinio, ovvero docenti e supervisori di tirocinio nel contesto universitario e professionisti dell'educazione nelle strutture ospitanti. Quella tra tirocinante, università e struttura ospitante si prefigura così come una relazione triadica fondamentale, che richiede progettazioni condivise e integrate affinché l'analisi dell'esperienza e dei suoi significati assurga a cifra essenziale del tirocinio: consentendo di riconoscere l'intreccio degli elementi espliciti e impliciti che compongono le pratiche educative situate nei contesti, nonché gli esiti in essi prodotti, consente di operare nell'incertezza delle domande e di cercare strategie possibili di intervento per far fronte ai compiti e perseguire obiettivi educativi e formativi (Palmieri, 2023).

La centralità del tirocinio nella formazione iniziale dei professionisti dell'educazione è peraltro oggi ribadita nell'ambito della recente legge n. 55/2024 relativa a disposizioni di ordinamento delle professioni pedagogiche e educative e all'istituzione dei relativi albi professionali. L'articolo n. 4 relativo ai requisiti per l'esercizio dell'attività di educatore professionale socio-pedagogico e di educatore nei servizi educativi per l'infanzia, infatti, indica il tirocinio come mezzo attraverso cui apprendere competenze professionali che devono essere debitamente valutate e attestate in modo congiunto dalla struttura ospitante e dagli organi accademici, in collaborazione con l'Ordine professionale attualmente in via di costituzione.

Del resto, in una visione del tirocinio inteso come *boundary crossing*, ovvero come attraversamento di confini (D'Aniello, 2019) tra diversi sistemi di attività così come lo sono l'università e il mondo del lavoro, sono favorite la consapevolezza del funzionamento di differenti contesti organizzativi, la trasformazione



delle nozioni già possedute dagli attori così come la costruzione di nuova conoscenza nei contesti coinvolti (D'Aniello, 2019). L'università, attraverso i tutor accademici (o tutor di tirocinio, Premoli & Simeone, 2019) e/o i supervisor di tirocinio, garantisce processi di circolarità tra teoria e pratica e accompagna all'esercizio riflessivo. Accanto a ciò, il tutor aziendale, ovvero il professionista educativo che assume il ruolo di referente per il tirocinio interno alla struttura accogliente, rappresenta una figura centrale nell'esperienza poiché si fa mentore, accompagnatore, sostegno all'orientamento alla professione e guida per la rilettura della pratica quotidiana nonché facilitatore dell'inserimento nella comunità professionale.

Tuttavia, nonostante la centralità riconosciuta del tutor aziendale, l'indagine rispetto al suo punto di vista nella letteratura scientifica di ambito pedagogico in relazione a educatori e pedagogisti risulta esigua (Renda et. al., 2016). Cosa significa per le strutture educative accogliere dei tirocinanti? Cosa implica, in termini di impegno e risorse, accompagnare un educatore in formazione? E quali sono le ricadute sulla vita del servizio educativo ospitante e sulla professionalità dei suoi operatori?

Nel presente contributo si intende muovere una riflessione partendo proprio dall'analisi delle opinioni e dei punti di vista di un campione di tutor aziendali di strutture educative che collaborano con i corsi di studio di area pedagogica dell'Università di Parma. Tale analisi si è svolta a partire da due fonti di dati: i questionari finali di valutazione dei tirocini compilati dai tutor aziendali che, nell'a.a. 2023/24, hanno accolto tirocinanti del Corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione e dei processi formativi (L-19) e 14 interviste semi strutturate somministrate a 14 tutor aziendali sull'esperienza di accoglienza di studenti e studentesse di tale corso di laurea. L'analisi verrà qui sintetizzata per promuovere una prima riflessione sull'esperienza di accoglienza di tirocinanti da parte dei servizi al fine di coglierne difficoltà e punti di forza e introdurre possibili riprogettazioni dei tirocini e dell'offerta formativa accademica così come nuove forme di collaborazione tra Ateneo e territorio come azioni di orientamento e di *job placement*.

## 2. Analisi dei dati: i questionari

Il questionario che i tutor aziendali compilano in conclusione ai tirocini accolti prevede, oltre a una descrizione sintetica delle attività previste per il tirocinante, quindici domande aperte volte ad indagare le conoscenze, l'impegno e l'interesse del tirocinante, le possibilità di dialogo e riflessione sull'esperienza, le competenze acquisite attraverso il tirocinio e quelle richieste dal mondo del lavoro ma non adeguatamente fornite nella formazione universitaria, la volontà di accogliere nuovamente dei tirocinanti e di proseguire il rapporto dopo il termine del tirocinio sia con loro sia con il Corso di laurea.

Sono state considerate 44 risposte pervenute nell'a. a 2023-2024 da parte di tutor aziendali di varie tipologie di strutture ospitanti. È stata svolta un'analisi del contenuto cercando all'interno delle risposte aperte concetti ricorrenti come unità di analisi (Losito, 1993) e di cui viene riportata la frequenza tra parentesi.

Emerge che la totalità dei rispondenti accetterebbe nuovamente altri tirocinanti del medesimo Corso di Laurea e tra le motivazioni principali viene sottolineato come l'occasione del tirocinio formativo sia l'unica esperienza professionale che precede quella lavorativa vera e propria, durante la quale gli studenti hanno la possibilità di immergersi nelle pratiche lavorative (7).

Altri tutor aziendali, tra le motivazioni a favore di nuove esperienze di accoglienza di tirocinanti, sottolineano come l'occasione del tirocinio sia un'esperienza arricchente reciprocamente (4) nonché occasione di formazione continua, stimolo e crescita per tutto il gruppo di lavoro (8). Viene inoltre indicato come, attraverso i tirocinanti, gli enti abbiano la possibilità di mantenere un dialogo con le istituzioni accademiche e con il mondo della ricerca. Per il servizio risulta interessante il confronto con punti di vista esterni alla propria quotidianità educativa (per es. docenti universitari, ricercatori, supervisor di tirocinio), utile per interrogare le proprie cornici di riferimento ed esplicitare le scelte fatte all'interno del servizio ma anche per chiarire i propri assunti impliciti (4). Il tirocinio emerge quindi come esperienza pratica (10) che per-



metterebbe di verificare la coerenza tra il percorso didattico e la pratica operativa e capire se effettivamente i tirocinanti siano interessati e disponibili ad assumere con consapevolezza e responsabilità questa scelta lavorativa (2). Il tirocinante risulta essere una risorsa per il servizio, per gli utenti e per le figure educative (9) e ne viene esplicitata in qualche caso una buona preparazione iniziale motivante per l'equipe educativa accogliente (3).

Da un punto di vista più organizzativo e logistico, viene messa in evidenza la necessità di una maggiore condivisione degli obiettivi con l'università (4) e viene espressa la necessità di incrementare la relazione con il tutor accademico prima o durante lo svolgimento del tirocinio (6). Viene inoltre sottolineato come il tirocinio diventi anche un'occasione utile per trovare personale giovane e dinamico che potrebbe portare a nuove assunzioni (5). A tal proposito alla domanda specifica relativa all'intenzione di proseguire in futuro il rapporto con il tirocinante attraverso contratti o altra forma di collaborazione, la metà delle risposte sono risultate positive.

Si è inoltre considerata la domanda relativa a quali, secondo i tutor, siano le competenze richieste dal mondo del lavoro che non vengono adeguatamente fornite nella formazione universitaria. Se, in generale, emerge la fatica dei tirocinanti di mettere in pratica la teoria (7), tra gli aspetti specifici più carenti emerge la capacità di interagire con le figure familiari (7); le competenze di carattere comunicativo-relazionale in relazione ai bambini e al gruppo educativo di lavoro (11); competenze tecnico-professionalizzanti (4), ma anche la capacità pratica di lavoro con l'utenza in generale (6). Viene evidenziato come carente la capacità di progettazione e di lavoro in équipe. Vengono riportate inoltre come non adeguate la competenza riflessiva (2), la flessibilità e le conoscenze legate alla legislazione (2).

### 3. Analisi dei dati: le interviste

All'interno di un più ampio progetto di ricerca sono state somministrate 14 interviste a tutor aziendali provenienti da strutture ospitanti i tirocini nel territorio di Parma e provincia, diverse per area educativa di riferimento e forma gestionale. Attraverso le interviste si sono indagate le opinioni dei tutor relativamente al tirocinio nel percorso di formazione iniziale di futuri educatori e possibili ricadute di tale accoglienza sulla vita del servizio e sulla professionalità dei suoi operatori. È stata svolta un'analisi tematica riflessiva (Pagani, 2020) che prevede l'individuazione di temi ricorrenti che diventano categorie di analisi per individuare frasi significative da rileggere poi nell'insieme dei dati raccolti. Tale metodologia, infatti, prevede un processo ricorsivo sul testo partendo dai nodi tematici individuati. Per limiti di spazio, si propone di seguito una sintesi dei risultati di analisi in relazione agli interrogativi oggetto di questo contributo riportando tra parentesi la frequenza delle risposte e riportando brevi brani tratti dalle interviste stesse<sup>1</sup>.

Emerge innanzitutto come la presenza del tirocinante sia interpretata dal tutor come occasione di ri-significazione della pratica quotidiana e di rilettura condivisa delle proprie azioni attraverso la possibilità di confronto e di continua apertura di domande (2). Come emerge nelle parole di alcuni tutor aziendali di tirocinio nei servizi per l'infanzia:

“a volte è un po' complesso ma è anche molto interessante perché stimola noi a definire meglio le nostre competenze nel gruppo di lavoro, ti aiuta a fare ordine in qualche modo”; “fate tutte le domande che potete perché (...) ci aiutate anche voi a destrutturare una pratica quotidiana e risignificarla”. “mi piace confrontarmi con le ragazze e con i ragazzi, che sono pochi, portano sempre cose nuove, anche

1 I 14 tutor coinvolti afferiscono a servizi di aree educative differenti: 5 tutor di area infanzia, 1 tutor di area disabilità, 1 tutor di area intercultura, 1 tutor di un servizio operante nella pediatria, 2 tutor di servizi rivolti a minori, 1 Tutor nella S.O. Genitorialità/Settore Sociale, 1 tutor di un servizio di accoglienza mamma-bambino, 1 tutor di un servizio che si occupa di disturbi alimentari.



noi abbiamo sempre da apprendere e ci portano dentro informazioni utili anche nei momenti di *équipe*” (Tutor in un servizio infanzia).

Il tirocinio offre “la possibilità di riflettere su se stessi e sul proprio lavoro mentre lo si porta a qualcun altro” (Tutor nella S.O. Genitorialità/Settore Sociale).

Il lavoro di astrazione tramite riflessione condivisa tra il tutor e il tirocinante durante la pratica quotidiana e durante le riunioni di *équipe* offre l’occasione di valorizzare le pratiche attuate nel servizio favorendo una rilettura alla luce delle teorie di riferimento e delle conoscenze pregresse dello studente.

Un tutor sottolinea come l’accoglienza di un tirocinio sia altresì occasione di visibilità e valorizzazione del proprio lavoro educativo, soprattutto quando ciò consente di “*essere visti*” nella più piena espressione del ruolo di educatori in un contesto meno noto dal punto di vista pedagogico, quale è quello del servizio sociale. L’occasione di sperimentarsi in contesti simili diventa peraltro occasione per i tirocinanti di scoprire sbocchi lavorativi nuovi:

in pochi pensano di andare a lavorare nell’aggregazione giovanile, almeno da quello che ho capito io dai tirocinanti, provano per diversificare e poi si trovano bene, per noi diventano forza lavoro, risorse da formare, giovani, perché poi per lavorare coi giovani servono i giovani (Tutor in un Centro di Aggregazione Giovanile).

Il ruolo di tutor permette inoltre di avere opportunità di confronto con altri enti presenti sul territorio (1), che diventano occasione di formazione continua per il tutor (1):

ne esco arricchita anche io negli scambi. Uno perché è sempre uno scambio tra persone e in più anche gli incontri che facciamo all’università” [...] “occasioni di formazione e di conoscenza di quello che c’è attorno, quindi non se si può dire come punto di forza questo mi viene da sottolinearlo (Tutor in un servizio infanzia).

Infine, la presenza di un tirocinante è colta altresì come potenzialità offerta all’intero gruppo di lavoro, che accoglie la possibilità di interrogarsi e farsi interrogare da nuove domande, intrecciando vecchi e nuovi punti di vista (1).

Raccontando, tu rivivi le tue esperienze quindi le rielabori, dai un senso che poi non avevano tanto nella tua testa però attraverso la condivisione col tirocinante, questo raccontare ti mette in una situazione in cui davvero rielabori certi vissuti, certi momenti, racconti la tua storia di professionista [...] E poi mi piace anche, e qui siamo sui lati positivi, perché discutiamo. Cioè c’è uno scambio (Tutor nella S.O. Genitorialità/Settore Sociale).

Ed è proprio il gruppo di lavoro che, nelle risposte dei tutor, emerge come contesto di condivisione della *tutorship* (11), laddove viene condivisa non solo la responsabilità dell’accompagnamento ma anche del ruolo stesso di tutor, il che prefigura un ruolo esteso e diffuso di tutor aziendale.

È un po’ la figura, all’interno dell’azienda, che deve avere in mente questa persona e accompagnarla anche nelle difficoltà [...] una cosa su cui noi spingiamo molto ma che anche fortunatamente avviene è tutto il gruppo di lavoro. Una parte importante è che [...] non sia solo il tutor, io chiedo anche ai colleghi come la vedono, se va tutto bene oppure no, sì lo definirei proprio come la persona che ha un po’ in mente a livello di pensiero e di conoscenza il tirocinante (Tutor in una associazione di Intercultura).

Fondamentalmente il ruolo di tutor non può essere fatto da solo, secondo me deve essere condiviso da tutta l’*équipe* perché, ad esempio, un coordinatore non è sempre presente per cui secondo me il



tutor, le figure dei tutor, devono affiancare e rielaborare, per cui è secondo me sano che non ci sia sempre solo una persona ma che lo studente possa essere affiancato da più persone in modo che possa vedere anche più professionalità (Tutor in un Centro di Aggregazione Giovanile).

Il tirocinio emerge infine nelle opinioni dei tutor aziendali anche come possibile occasione di conoscenza per future assunzioni e come opportunità per le aziende di incidere nella formazione di futuri professionisti.

#### 4. Riflessioni conclusive

Alla luce della letteratura considerata e dei dati provenienti dai questionari e dalle interviste emerge come il tirocinio sia un'esperienza cruciale nella formazione di base per lo studente, non solo in quanto occasione generativa di nuovi apprendimenti ma anche di orientamento al ruolo e al contesto professionale.

Non meno importante è anche l'occasione offerta dal tirocinio di connettere domanda e offerta e di promuovere la conoscenza e le aspettative reciproche tra mondo del lavoro e futuri lavoratori e lavoratrici, il che appare di particolare rilevanza alla luce della recente difficoltà delle strutture educative nel reclutare professionisti. Le parole dei tutor confermano come oggi i servizi vivano una sorta di crisi del lavoro educativo e di fatica ad individuare, in particolare, educatori e educatrici; in questo senso, il tirocinio è visto dalle aziende anche come occasione per conoscere e formare possibili futuri professionisti e per coinvolgerli nel proprio progetto pedagogico-educativo fin dalla fase di formazione iniziale. Un numero significativo di tirocinanti, infatti, proprio grazie al tirocinio, prosegue i rapporti di lavoro, rendendo il tirocinio sicuramente una leva per il *placement* (Santoro, 2015) dei neolaureati, ma anche per le aziende.

Se il tirocinio è occasione per rendere consapevoli studenti e studentesse della propria scelta formativa e della propria preparazione, delle proprie risorse e criticità, per orientare a un futuro inserimento lavorativo e individuare di volta in volta "l'occupazione che meglio vestirà le ambizioni" del tirocinante (Deiana & Secci, 2023), lungo la sua accoglienza si crea uno spazio di narrazione del lavoro educativo da parte dei professionisti che lo ospitano: tale spazio diviene occasione di conoscenza e consapevolezza per il tirocinante ma offre al contempo al gruppo di lavoro l'opportunità di mettere in discussione le proprie cornici di riferimento e i propri assunti, sperimentando spesso fatica e disorientamento nel dialogo razionale forieri di apprendimento trasformativo (Mezirow, 2016).

Non di secondaria importanza appare infatti l'opportunità formativa che il tirocinio stesso offre alle aziende: il dilemma disorientante costituito dalle domande, dai dubbi così come dallo smarrimento o dalla fragilità del tirocinante sul campo (Mezirow, 2016) offre alle équipe educative riflessione e metariflessione rispetto al proprio agito e analisi delle prospettive di significato e dei valori fondativi della propria azione educativa. La possibilità di confrontarsi quotidianamente con un punto di vista esterno, ovvero con un soggetto che, anche indirettamente, interroga le pratiche educative, aiuta a rendere esplicito il significato tacito del proprio agire educativo, a risignificarlo alla luce di occhi ed esperienze inedite che il tirocinante porta con sé.

Svolgere il ruolo di tutor aziendale rimane comunque occasione di crescita per il gruppo di lavoro e di formazione dei futuri educatori. Emerge infatti sia dai questionari che dalle interviste come l'intero gruppo di lavoro sia spesso coinvolto nel ruolo di accompagnamento del tirocinante e dia vita a una sorta di tutorato "diffuso", che si traduce in un processo di continua rilettura della propria e altrui pratica educativa e di ripensamento delle scelte all'interno del gruppo di lavoro.

La sfida del tirocinio di futuri educatori e educatrici resta oggi aperta, anche alla luce dei cambiamenti che riguarderanno tale esperienza formativa nell'ambito dei Corsi di laurea di classe L-19, in vista delle disposizioni previste dalla recente legge n. 55/2024 sulle professioni pedagogiche e educative. Alla luce delle esperienze fin qui analizzate, pare tuttavia auspicabile la valorizzazione di una stretta, continua e vicendevole collaborazione tra università, servizi educativi e tirocinanti: la progettazione, il monitoraggio



e la valutazione congiunta dei percorsi di tirocinio rappresentano infatti un'opportunità di dialogo e scambio relativamente alle reciproche aspettative e azioni, il che promuove quello spazio di incontro e di ricerca capace – come sostenuto da D'Aniello (2019) – di dare vita a una conversazione sistemica sull'esperienza che sostiene nuove consapevolezze e arricchimenti tra tutti gli attori coinvolti.

## Bibliografia

- Alga, M. L. (2023). Il tirocinio come occasione di ricerca all'interno di un partenariato formativo di comunità. In *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 16-18). Pensa MultiMedia.
- Bastianoni, P., & Spaggiari, E. (2014). *Apprendere a educare. Il tirocinio in Scienze dell'educazione*. Carocci.
- Biasin, C., & Serbati, A. (2020). La formazione universitaria alla competenza relazionale e comunicativa dell'educatore socio-pedagogico. Evidenze e riflessioni da un'analisi documentale nel Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università di Padova. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 197-219. <https://oaj.fupress.net/index.php/rief/article/view/9459/9067>
- Boffo, V., Han, S., & Melacarne, C. (2019). Adult Education Perspectives in a Changing World: from the Learning to the Job Competences. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 19(2), 1-9. <https://doi.org/10.13128/formare-25891>
- D'Aniello, F. (2019). Competenza ad agire insieme e senso di iniziativa: il tirocinio per attraversare i confini tra studio e lavoro. *Education Sciences & Society*, 10, 93-102. <https://journals.francoangeli.it/index.php/ess/article/view/8622/506>
- Deiana, S., & Secci, C. (2023). *L'inizio del cammino professionale. I tirocini curricolari delle lauree pedagogiche, prima e durante la pandemia*. UNICApres. <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-085-0>
- Dewey, J. (2014). *Esperienza e educazione*. Raffaello Cortina. (Original work published 1938)
- Ferro Allodola, V. (2016). L'esperienza del tirocinio formativo universitario: le rappresentazioni di un gruppo di studenti. *Civitas educationis. Education, Politics, and Culture*, 5(1).
- Legge 15 aprile 2024, n. 55. *Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali*.
- Losito, G. (1993). *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*. FrancoAngeli.
- Mezirow, J. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo*. Raffaello Cortina.
- Miatto, E., Rossi, L., & Saltarelli, B. (2021). Il tirocinio come apprendimento. Indagare l'accompagnamento alla pratica degli educatori professionali socio-pedagogici. *Formazione & Insegnamento*, 19(2), 88-95. [https://doi.org/10.7346/fei-XIX-02-21\\_09](https://doi.org/10.7346/fei-XIX-02-21_09)
- Mortari, L. (2004). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Carocci.
- Oggoni, F. (2019). *Il profilo dell'educatore. Formazione e ambiti di intervento*. Carocci.
- Pagani, V. (2020). *Dare voce ai dati. L'analisi dei dati testuali nella ricerca educativa*. Junior.
- Palmieri, C. (2023). Introduzione. Il tirocinio nella formazione dei professionisti dell'educazione: vincoli, sfide e prospettive attuali. *UNICApres/didattica*, 17-35. <https://doi.org/10.13125/unicapress>.
- Palmieri, C., Pozzoli, B., Rossetti, S.A., & Tognetti, S. (2009). *Pensare e fare tirocinio. Manuale di tirocinio per l'educatore professionale*. FrancoAngeli.
- Premoli, S., & Simeone, D. (2019). Le competenze del tutor di tirocinio nel Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione. *Annali on line della didattica e della formazione docente*, 11(18), 221-234.
- Renda, E., Salerni, A., & Malerba, D. (2016). Placement tutors' perceptions about University traineeship: a central point of view for a circular and integrated model. *Italian Journal of Research*, (16), 159-174. <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sird/article/view/1781>
- Santoro, D. (2015). Il tirocinio curricolare in tempi di crisi: Una leva strategica di placement. *Formazione Lavoro Persona*, 5(15), 129-134. <https://aisberg.unibg.it/retrieve/e40f7b85-c279-afca-e053-6605fe0aeaf2/Tirocinio%20curricolare.%20Un%20modello%20in%20costruzione%20Ottobre%202015.pdf>
- Striano, M., Melacarne, C., & Oliverio, S. (2018). *La riflessività in educazione: prospettive, modelli, pratiche*. Morcelliana.
- Trincherò, R., & Robasto, D. (2019). *I mixed methods nella ricerca educativa*. Mondadori Università.

